

# Spettacoli

(C) Il Mattino S.p.A. | ID: 00780631 | IP: 79.53.148.228

MACRO



Jacqueline Bisset  
compie domani  
settant'anni:  
«Più invecchio  
più divento matura»  
**Happy birthday**  
(nella foto, l'attrice)

Andrea Spinelli

**Q**uando nel 1997 Niccolò Fabi si affacciò a Sanremo con la sua «Capelli», Daniele Silvestri aveva già inciso tre album, mentre Massimiliano «Max» Gazzè si era già ricavato un suo spazio collaborando con lo stesso autore de «Il dado» e dando alle stampe lo spiazzante «Contro un'onda del mare». Ecco perché ritrovarli (finalmente) tutti e tre tra i solchi dello stesso disco alimenta fin dal primo ascolto un senso di armonia e complicità avvertibile chiaramente tra le pieghe di dodici nuove canzoni in cui il risultato finale, una volta tanto, è la somma algebrica delle personalità che entrano a comporlo e non una cifra per approssimazione. Nei negozi dal 16 settembre, ma già reperibile in anteprima streaming su TimMusic, «Il padrone della festa» è la summa di una trentina d'idee che hanno dato poi vita a quindici canzoni, ridotte a dodici dalla scrematura finale. La più corale è forse «Come mi pare», ma tutte, o quasi, vedono il trio in azione, anche se «L'amore non esi-



**L'Africa**  
«Progetto coltivato a lungo ma deciso in Sudan»

ste» ha marcate fragranze alla Silvestri, «Alzo le mani» è molto nelle corde di Fabi, «Life is sweet» sembra affiorare dal repertorio del miglior Gazzè. Non si gridi al capolavoro, ma c'è grazia, amore per il proprio mestiere, qualche ritornello indovinato, qualche storia da raccontare, molta varietà in questo disco.

«È come in un appartamento dove si aprono le camerette dei singoli, così qui non mancano canzoni dell'uno o dell'altro» ha marcate fragranze alla Silvestri, «Alzo le mani» è molto nelle corde di Fabi, «Life is sweet» sembra affiorare dal repertorio del miglior Gazzè. Non si gridi al capolavoro, ma c'è grazia, amore per il proprio mestiere, qualche ritornello indovinato, qualche storia da raccontare, molta varietà in questo disco.



**Pronti al tour** Max Gazzè, Daniele Silvestri e Niccolò Fabi inizieranno presto un giro di concerti: a Napoli sono attesi il 28 novembre al Palapartenope. A sinistra, Paolo Fresu, tromba in «Canzone di Anna»

**Professione cantautore**

## «Insieme per cambiare l'unione fa la diversità»

Fabi, Gazzè e Silvestri hanno inciso «Il padrone della festa»  
«Ma il modello Dalla-De Gregori resta irraggiungibile»

vera e propria d'incidere un disco l'abbiamo presa in Sud Sudan, mentre ci trovavamo lì per l'inaugurazione di alcuni pozzi d'acqua realizzati dalla Ong Cuamm con i proventi di «Le parole di Lulù», l'iniziativa organizzata da Fabi nel ricordo della figlioletta Olivia».

**La distanza aiuta, Fabi? Dovete andare così lontano per fare squadra, voi cresciuti insieme sino a diventare l'ossatura della nuova scuola cantautorale romana?**

«A me il trio è sembrata subito un'ottima opportunità per abbandonare il peso del-

lo stare al centro delle storie che racconto e per evitare che ogni canzone debba essere riferita al vissuto di chi la canta. Infatti, se ti metti da parte, ti diverti di più. La nostra ambizione musicale è quella di avvicinarsi al modello "Banana Republic". Anche se quell'esperienza di Dalla & De Gregori è inarrivabile».

**Sanremo**  
«Tutto parte dall'invito di Fazio a Sanremo: non siamo andati, ma eccoci qui»

**Gazzè, oggi che nel lancio di un album il mezzo conta più del contenuto, vedi U2, voi come vi trovate?**  
«Se il vento nelle questioni della musica tira da un'altra parte, noi con questo album navighiamo di bolina. Abbiamo puntato infatti tutto sulla qualità, uti-

lizzando nelle registrazioni addirittura feticci altamente evocativi come due microfoni Neumann usati al tempo dai Pink Floyd nelle registrazioni di "The Dark Side of the Moon"».

**Fabi, è stata una scelta audace?**  
«Ogni cantautore ha un suo linguaggio e un suo modo di rapportarsi con la musica. Fondere tre personalità diverse in una sola cosa rappresentava un grosso azzardo. Venivamo tutti e tre da un anno di grandi gratificazioni, era il momento giusto per rompere la routine e cambiare strada. Sapevamo che nessuno avrebbe potuto realizzare qualcosa di "più bello" di quel che fa di solito. Così abbiamo provato a fare altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Parole in viaggio**

## Claudèl: «Io e il Sud, se il calore è come il freddo mortale»

Diego Del Pozzo

**P**hilippe Claudèl è tra gli scrittori francesi più apprezzati, grazie a romanzi come «Le anime grigie», tradotto in trenta Paesi, libro dell'anno secondo «Lire» e vincitore del Prix Renaudot 2003. Da qualche anno, Claudèl coltiva la passione per il cinema e da regista ha firmato film come «Ti amerò sempre» (2008), «Non ci posso credere» (2011) e «Avant l'Hiver» (2013). Alle 18 a Villa Rufolo, nell'ambito del Ravello Festival, è il protagonista dell'incontro nel ciclo «Parole in viaggio», prodotto dalla Fondazione Mannajuolo e ideato e curato da Angelo Cannavacciuolo, che converserà con l'autore francese sui possibili significati della parola «Sud», tema del festival quest'anno.

**Che cosa vuol dire per lei, Claudèl, questo concetto?**

«Coincide con il limite, il confine, forse perché io sono un uomo del Nord. Il Sud al quale penso io, però, non è benevolo e dal clima mite, bensì riarso da un sole infernale, dove l'ombra è poco più che un sogno e dove non si sa se ciò che sentiamo sia calore estremo o freddo mortale. Il Sud ha in sé un'idea di semplicità, di paesaggio vuoto, nudo».

**Lei è romanziere e saggista, ma anche sceneggiatore e regista. Nota differenze tra i due ambiti?**

«La scrittura è un oggetto specifico, ottenuto grazie a un lavoro vicino a quello dell'incisore: richiede applicazione per decifrarla, per creare un legame intimo con il testo. L'immagine dilata questo concetto: è pigra, informe, morbida, all'apparenza facile da afferrare, ma ingannevole, seducente. Le due modalità di lavoro mi permet-

tono di completare il mio approccio artistico e di arrivare a pubblici diversi».

**Come costruisce i suoi personaggi, al cinema e nei libri?**

«Essenzialmente cospargendoli delle mie osservazioni sugli esseri umani, cercando di individuare debolezze e punti di forza, magari osservando come il mondo li mette alla prova. Lavoro in modo semplice, guardando e ascoltando gli uomini e le donne intorno a me. Guardo lo spettacolo della vita e provo a trascriverlo, perché l'artista non inventa nulla, ma guarda e ascolta».

**Al Ravello Festival**

**Lo scrittore e regista:**  
«Preparo un film dedicato all'infanzia e un romanzo»



**L'incontro** Claudèl oggi a Villa Rufolo

**Come giudica il momento attuale del cinema italiano?**

«Amo il cinema italiano, come dimostra il mio secondo film, "Non ci posso credere", interpretato da Stefano Accorsi e Neri Marcorè e dalla più italiana tra le attrici francesi, Anouk Aimée. E sono lie-

to della vitalità attuale. M'interessa il lavoro di Garrone, Sorrentino, Crialese. E considero "La grande bellezza" uno dei più bei film visti ultimamente. Tra quelli della generazione precedente, considero molto importanti Moretti e Bellocchio».

**Quali sono i suoi progetti?**

«Sto lavorando al montaggio del mio nuovo film, "Infanzia", del quale però è ancora molto difficile parlare poiché è come una creatura appena nata che sto tentando di far crescere. Inoltre, sto collaborando con un produttore a una serie tv sul mondo del carcere e ho appena finito un romanzo».

Dopo Ravello, Philippe Claudèl sarà domani a Napoli, alle 11 al cinema Filangieri, dove presenterà con Valerio Caprara il suo «Ti amerò sempre» del 2008, interpretato da Kristin Scott-Thomas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A New York**  
Per l'Italia  
Philharmonic  
e Scorsese

Le più belle e celebri colonne sonore del cinema italiano composte da Nino Rota, Ennio Morricone, Luis Bacalov, Nicola Piovani. S'intitola «La dolce vita: The music of Italian cinema» il concerto inaugurale della New York Philharmonic in programma all'Avery Fisher Hall, martedì. Ospite d'onore Martin Scorsese (nella foto). Sul palco grandi solisti come Renée Fleming, Josh Groban e Joshua Bell. Ad accompagnare la musica ci saranno le immagini create dal pittore e scenografo Giuseppe Ragazzini, che, insieme a foto di repertorio dell'Istituto Luce, faranno da sfondo al concerto evocando le storie dei vari film con la regia di Giampiero Solari. A curare arrangiamenti e orchestrazioni William Ross che ha scelto brani da «8 e mezzo», «La Dolce Vita», «Amarcord», «Il Postino», «Il Gattopardo», «Nuovo Cinema Paradiso» e «La Vita è Bella».

**Su Radiodue**

La Dandini  
ritorna in Rai  
e riparte  
dalla satira



**Primadonna** Serena Dandini, da sabato su Radiodue Rai

**Fabrizio Corallo**

**D**opo la parentesi a La7 con «The Show must go off», la Dandini ritorna in Rai, ma non in tv, con «#Staiserena», programma di satira in diretta su Radiodue da lunedì (ore 15) al sabato in cui ospiterà vari personaggi dello spettacolo, della cultura e dello sport offrendo spazio a nuovi talenti e nuove idee.

«Sarò la farfalla imbrozzata di Radiodue», scherza lei: «Sono stata lontana dalla Rai per qualche tempo e, va detto, non è stato un periodo di pausa volontaria e non mi dispiace ripartire dalla radio, da questi studi in via Asiago dove ho iniziato la mia carriera in momenti in cui si mettevano ancora i dischi in vinile. Ero amareggiata. Poi la pausa professionale mi ha spinto a scrivere "Ferite a morte" sul femminicidio, che è diventato uno spettacolo che ha girato i teatri italiani, e non solo, sede dell'Onu compresa». Un ricco cast di attori che schiera Rosalia Porcaro, Germana Pasquero, Luca di Giovanni, Giorgio Montani, Rita Pelusio, ed Edoardo Ferrario, animerà con incursioni comiche e satiriche l'atmosfera del programma (scritto con Paola Cannatello, Lysa Nur Sultano e Giovanna Salvatori) che ospiterà nella prima puntata il trio

**Lo show**  
Nel cast  
la Porcaro  
e Cotroneo  
addeito alle  
«cose belle»  
Spazio agli  
emergenti

Fabi, Gazzè e Silvestri.

«Ogni puntata proporrà varie rubriche condotte da esperti che affronteranno con taglio divulgativo e brillante ogni tipo di tema», ha proseguito la Dandini spiegando che «Ivan Cotroneo, sceneggiatore, regista, dj e molto altro, mutando il titolo dal recente film di Agostino Ferrente e Giovanni Pimperio curerà lo spazio "Le cose belle", perché in un momento in cui si parla solo dell'Italia in negativo è una boccata d'ossigeno ogni tanto ricordare le cose positive che abbiamo, dalla cultura, all'arte, al cinema. Inoltre Roy Paci, noto come musicista, arrangiatore, trombettista, ma non ancora per essere lo chef pazzesco che è (ha un master in peperoncino...) animerà una rubrica di cucina, coinvolgendo diversi suoi amici cuochi stellati. Infine Andrea Baranes illustrerà con un linguaggio accessibile a tutti i temi dell'economia mentre quelli dell'arte saranno di competenza di Costantino D'Orazio che esordirà nel programma introducendo il quadro più amato da Papa Francesco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA